

LA BALLATA DI ELIO favola della piccola piazza

Lanteri, scrittore imperiese amico di Biamonti, debutta a 80 anni con uno splendido romanzo. Una dura storia di vita e di morte

UN PICCOLO capolavoro. Umile, sussurrato. Un gioiello nascosto, prezioso proprio perché consegnato con ritrosia da un autore schivo, solitario. Uno scrittore che debutta a ottant'anni e lo fa consegnando una narrazione che ha il ritmo di una ballata e la straordinaria e commovente genuinità della favola. E' arrivato ieri in libreria "La ballata della piccola piazza" di Elio Lanteri, imperiese del '29 con radici nella vallata di Dolceacqua.

Un romanzo, edito da Transeuropa nella collana "Narratori delle Riserive" che ha una genesi sorprendente: un libro nato da appunti fitti fitti, scritti da Elio per se stesso, per il gusto di narrare, di inseguire il filo dei propri pensieri. Pensieri tenuti chiusi a chiave per vent'anni in un cassetto, custoditi non per gelosia ma per il pudore di doverli imporre e condividere. Elio Lanteri vive a Oneglia e in un giorno d'inverno di qualche anno fa, durante una delle sue passeggiate sul porto, con il berretto di lana dei marinai calcato sulla fronte, affrontando il vento tagliente che si infila nei portici di Calata Cuneo, ha incontrato lo scrittore di Dolcedo, Marino Magliani. Da allora ogni volta che Magliani torna dall'Olanda, dal piccolo paese dove si è trasferito, si rinnova un appuntamento mai codificato: nelle lente passeggiate caratterizzate da soste, citazioni, discussioni Magliani ha convinto Elio a far leggere il suo manoscritto. E queste pagine intense, lucide, poetiche, che sanno di terra, di dolore, di guerra e di giochi, hanno preso forma. La forma di una ballata.

«Non avevo idea di pubblicare questo libro - spiega Elio Lanteri - sono cose mie, ho conservato il manoscritto per oltre vent'anni. Poi Marino mi ha convinto, ma fino all'ultimo non volevo firmare neppure il contratto. Non mi interessano queste cose...»

In un piccolo paese della Liguria sosseso tra cielo e mare vive una comunità di vecchi e di bambini: sono i giorni più duri della guerra, dall'8 settembre alla primavera del '45, una metà degli uomini è dispersa in Russia, l'altra metà alla macchia nella Resistenza.

Su questo scenario si muove la storia di Nicò e Damìn, due ragazzini, cugini, che aspettano, con gli altri, il ritorno dei padri e delle madri di cui non hanno più notizie da un tempo che sembra immemorabile. Forse sono rimasti orfani, e lo sanno. Ascoltano le storie che i vecchi del paese raccontano loro per ingannare l'attesa, i giorni sembrano mesi, i mesi anni: una stagione intensa e commovente dell'esistenza, travolta da eventi che rimangono come sospesi, da decifrare. Nicò amava quella valle: «E' benedetta questa valle, nell'anti-



Elio Lanteri e il porto di Oneglia, luogo di interminabili discussioni tra l'autore di "Ballata" e lo scrittore Magliani

chità ci ha cagato un santo di passaggio: guarda, grandi abeti lassù, nei boschi di Furcun, castagni e pascoli sulle pendici di Prealpa. guardala bene, c'è tutto nella nostra valle...»

Elio Lanteri è stato grande amico di Francesco Biamonti ma è riduttivo parlare di questo legame, dei loro viaggi in Provenza, di sogni, parole che non si possono esaurire. «Proprio lì sul poggio, dove termina il sentiero e i pini hanno il muschio sui tronchi, se ci si affaccia dallo strapiombo si sente la voce dell'Ubagu che sussurra come in una conchiglia il mare...»

E' il mondo, l'essenza di Biamonti quella che si intravede nel libro di Elio, nella fine ricerca del linguaggio, nel semplice e lineare accostamento di immagini, visioni e pennellate di luce. Ma la "Ballata" descrive una Liguria mai raccontata, metafore, storie e musica che si muovono leggere insinuandosi come un sussurro nel suono, cupo, del cuore dell'Ubagu.

MILENA ARNALDI

>> IL RETROSCENA

UN MANOSCRITTO DESTINATO A RESTARE INEDITO CHE HA PRESO FORMA SUL PORTO DI ONEGLIA

«... UN'AMICIZIA nata sul porto di Oneglia, quella tra Marino Magliani e Elio Lanteri. Un incontro che ha portato alla pubblicazione di un manoscritto che rischiava di rimanere per sempre chiuso in un cassetto. «Passavo i pomeriggi a leggere e rileggere le pagine di Elio Lanteri - ha scritto Magliani nella sua prefazione - Me ne innamorai subito della Ballata della piccola piazza perché mi sembrò fin da subito una storia nuova, una Liguria mai raccontata». Un progetto che preso forma così come sono continuate quelle passeggiate sul porto:

«Elio mi parlava dei miei racconti - scrive Magliani - E di Biamonti, della loro amicizia, dei loro viaggi in provenza, ma anche di Seborga, di Renè Char, di Juan Rulfo e di Garcia Lorca. Mi parlava di mille autori, ogni volta uscendo con cose che non conoscevo...» La Liguria di Elio Lanteri è fatta di sogni: «E' una favola - è il parere dello scrittore - una favola come solo un bambino riesce a raccontare e ascoltare. Favole dure, di vita e di morte di una generazione di bambini che hanno giocato durante una guerra.»

ORCHESTRA SINFONICA



Il violinista Boris Belkin protagonista del concerto della Sinfonica

Brahms e Schubert per il violino di Belkin

Inserito nel ciclo "Grandi Solisti", il concerto al Teatro del Casinò sarà diretto dal prestigioso maestro Arthur Fagen

QUELLO di oggi è uno degli avvenimenti più prestigiosi dell'intera stagione concertistica 2009 curata dalla Fondazione Orchestra Sinfonica di Sanremo. Inserito nel ciclo Grandi Solisti, il concerto vede protagonista il violinista di indiscussa fama mondiale Boris Belkin, diretto dal prestigioso Maestro Arthur Fagen. Il programma di sala prevede nella prima parte l'esecuzione del Concerto in Re Maggiore Op.77 per Violino e Orchestra di Johannes Brahms (1833-1897), e nella seconda parte la "Sinfonia N.4 in Do Minore D 417 (Tragica) di Franz Schubert (1794-1828).

L'appuntamento è fissato alle ore 16,30 presso il Teatro dell'Opera del Casinò di Sanremo ed è inserito nel pacchetto abbonamento mentre per chi non ha sottoscritto l'abbonamento stagionale il prezzo di ingresso è fissato in 15 euro (intero) e 8 euro (ridotto per Soci Coop e Primavera Card). Il maestro Arthur Fagen si è imposto in breve tempo come uno dei direttori più interessanti a livello internazionale, ospite regolare delle più grandi istituzioni musicali dell'Europa e degli Stati Uniti. Dalla stagione 2002/03 è Direttore Musicale della Dortmund Philharmonic Orchestra e della Dortmund Opera. Ha diretto la Dortmund Philharmonic alla Festspielhaus di Salisburgo, al Concertgebouw di Amsterdam, al Palais de Beaux Arts di Bruxelles, nonché varie tournée a Salisburgo, Beijing e Shanghai. In ottobre 2007 ha diretto Turandot all'Opera di Atlanta, dove ha inaugurato la nuova

stagione e la nuova Opera House, Cobb Energy Performing Arts Center. Fra i suoi prossimi impegni operistici la direzione di Der Fliegende Holländer all'Atlanta Opera. Dirigerà inoltre una serie di concerti sul podio dell'Orchestra Haydn di Bolzano e dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo.

Boris Belkin ha iniziato lo studio del violino all'età di sei anni ed ha fatto la sua prima apparizione pubblica a sette anni con Kirill Kondrashin. Studia alla Scuola Centrale di Musica del Conservatorio di Mosca con i Professori Yankelevitz e Andrievsky. Ancora studente dà concerti in tutta l'Unione Sovietica e nel 1973 vince il Primo Premio al Concorso Nazionale Sovietico per violinisti. Nel 1974 è emigrato in Occidente e da allora si è esibito in tutto il mondo con le maggiori orchestre, incluse la Boston Symphony, la Cleveland, la Filarmonica di Berlino, la Filarmonica di Israele, la Filarmonica di Los Angeles, di Philadelphia, la Sinfonica di Pittsburgh, di Montreal, la Bayerischen Rundfunk, la Concertgebouw e le maggiori orchestre britanniche. Tra i direttori con cui ha collaborato si ricordano Brenstein, Ashkenazy, Mehta, Maazel, Muti, Ozawa, Kurt Sanderling, Temirkanov, Dohnanyi, Dutoit, Gelmetti, Herbig, Tennstedt, Rattle, Haitink, Berglund, Mata, Chung, Hirokami, Fedoseyev, Welschmost, Ahronovic e molti altri. La sua prima registrazione, il Concerto n. 1 di Paganini con la Israel Philharmonic e Zubin Mehta, fu molto elogiata. Altre sue incisioni per la Decca includono i Concerti di Ciaikovski e Sibelius con la Philharmonia e Ashkenazy, il Concerto di Strass con la Radio di Berlino e Askenazy, i Concerti n. 1 e n. 2 con la London Symphony e Kondrashin, il Concerto di Brahms con la London Symphony Orchestra e Fischer. Suona uno strumento costruito da Roberto Ragazzi di Bologna.

CINZIA PAPETTI

GIOVANI BAND

Tornano le note dissacranti degli Antibiotico

Sono un trio di rapper imperiesi che si scagliano contro il degrado sociale e ambientale della città. Martedì saranno a Rapallo

SONO SBUCATI dai tombini della città per animare la scena live imperiese con le loro canzoni dissacranti. Si chiamano Antibiotico Trash e sono un trio di giovanissimi rapper che da vari anni bazzica la realtà musicale della Riviera, con album pubblicati on line, videoclip girati nei posti più alternativi e concerti affollati di entusiastici seguaci. Proprio una nuova spettacolare esibizione rilancerà a breve l'attività della band, dopo l'uscita del mix tape "Tombini". Martedì 31 marzo gli Antibiotico Trash saranno ospiti del super evento rap "Violenza Sonora" al-

lestito in un celebre ritrovo di Rapallo, il Nota Bene Live, con la partecipazione di alcuni dei maggiori gruppi underground del settore, come gli Ultimo Capitolo e gli Effeenti. «Non vediamo l'ora di tornare a suonare - assicura il ventunenne leader Alessandro Miotti, detto il Malato - L'appuntamento di Rapallo rappresenterà una tappa importante in quello che speriamo sarà il nostro viaggio verso le vette del rap. I nostri cuori però rimangono a Imperia, dove scriviamo, arrangiamo e registriamo i nostri brani, spesso con la complicità di un preclaro produttore, un misterioso amministratore di condominio che preferisce restare anonimo».

Già noti per aver lanciato nel 2007 l'album "La discarica", che si scagliava contro il degrado morale, politico e ambientale della città, gli Antibiotico

Trash hanno proseguito sulla strada della critica sociale, senza però dimenticare il pizzico di goliardia che nelle band giovanili non manca mai. «Il mix tape, scaricabile dal sito www.myspace.com/antibioticotrash, è effettivamente diviso in due parti - rivela Luciano Roggi, detto il Cianotico - Il Tombino Verde contiene i tredici brani più solari e irriverenti, quello Nero invece è più polemico. La grafica l'abbiamo scelta ispirandoci ai colori del Sassuolo, la squadra di calcio che consideriamo la nostra mascotte. Anche stavolta abbiamo fatto un ampio uso del dialetto imperiese e, tra le canzoni spicca quella dedicata alla ricorrenza di San Patrizio. Racconta di gente che si diverte e si ubriaca senza posa, come in un pozzo senza fondo di entusiasmo e follia. Il brano di esordio dell'album si intitola "Il processo del

martedì (semu arivai)" e annuncia il nostro ritorno sulle scene con tanto di videoclip girato durante il ritiro spirituale a Pornassio».

Al di là della voglia di stupire e lasciare il segno, nel sound degli Antibiotico Trash si trovano pure argomenti forti e di indubbia attualità, come rimarca il terzo elemento Alessio "Siena" Aresu, detto Renato Macrepa: «Tra uno scherzo e l'altro, ci piace vivisezionare la spazzatura culturale recuperata in giro, soprattutto in televisione, e occuparci di realtà scomode, come quella degli ultrà. Anche il trash ha un lato impegnato e i nostri testi non finiscono mai con una semplice risata. A Rapallo faremo del nostro meglio e cercheremo di lasciare un buon ricordo dei rapper imperiesi e della loro rumentas».

MARCO VALLARINO



Gli Antibiotico Trash, un trio di giovanissimi rapper